



*Collana di studi di
storia dell'arte medievale
diretta da
Manuela Gianandrea
Pio Francesco Pistilli*

Atti del convegno internazionale di studi

Lodovicus quondam maioricensis episcopus

Lluís de Prades da Mallorca a Subiaco al tempo dello scisma d'Occidente

Lluís de Prades de Mallorca a Subiaco en temps del cisma d'Occident

Roma, Sapienza Università di Roma - Subiaco, Abbazia territoriale di Santa Scolastica

24-26 novembre 2021

In copertina:

Subiaco, Santa Scolastica,
cappella degli Angeli, Caduta
degli angeli ribelli, particolare

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

Progetto grafico

Gianni Trozzi

© copyright 2024 by

Campisano Editore Srl

00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53

Tel +39 06 4066614

campisanoeditore@tiscali.it

www.campisanoeditore.it

ISBN 979-12-80956-70-5

Lodovicus quondam
maioricensis episcopus
*Lluís de Prades da Mallorca
a Subiaco al tempo
dello scisma d'Occidente*

a cura di

Roberta Cerone

Joan Domenge i Mesquida



Campisano  Editore



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



PGC 2018-094265-B-I00

Il volume è stato finanziato con i fondi
del Progetto di Ateneo *Monastic Rome*
della Sapienza Università di Roma

Segreteria scientifica

Valeria Danesi

Redazione

Giulia Amodio

Valeria Danesi

Arianna Panattoni

Gaia Pedriglieri

Giulia Pollini

I testi hanno superato la procedura
di accettazione per la pubblicazione
basata su meccanismi di revisione
soggetti a referees terzi

Indice

- p. 7 Saluto
Dom Mauro Meacci
- 9 Introduzione
Roberta Cerone, Joan Domenge i Mesquida
- 15 Lluís de Prades i d'Arenós (1367-1429): apuntes biogràfics, entorn familiar y perfil polític
Eduard Juncosa Bonet
- 39 Lluís de Prades, vescovo di Maiorca (1390-1429)
Albert Cassanyes Roig
- 55 «Ab volentat e consentiment del reverent senyor bisbe»: Lluís de Prades y la catedral de Mallorca
Joan Domenge i Mesquida
- 91 Il vescovo «di Maiolicha» a Roma: dall'abbandono di Benedetto XIII alla curia martiniana, forme e tempi di un lento ritiro dal mondo
Armand Jamme
- 109 Lluís de Prades a Subiaco: presenza e committenza
Roberta Cerone
- 127 Monaci iberici a Subiaco: avanguardie di Lluís de Prades? La mobilità monastica tra il XIV e il XV secolo
Luchina Branciani
- 147 L'abate Matteo Del Carretto
Riccardo Musso
- 159 Lluís de Prades e la letteratura angelologica nella Corona d'Aragona
Sadurní Martí
- 183 Pittura e pittori nella cappella degli Angeli in Santa Scolastica a Subiaco
Walter Angelelli
- 205 Aspetti iconografici della cappella degli Angeli: san Michele e l'Anticristo tra escatologia e attualità
Livia Bevilacqua

- 225 *Angelica turba caelorum*: qualche nota a partire dalla raffigurazione dell'Empireo nella cappella de Prades
Gabriele Quaranta
- 241 Tra le *Meditationes vitae Christi* e le *Revelationes* di Santa Brigida: la Natività nel ciclo pittorico della cappella degli Angeli in Santa Scolastica a Subiaco
Francesca Pomarici
- 259 La cappella degli Angeli a Santa Scolastica (Subiaco): una lettura archeologica
Giorgia Maria Annoscia, Francesco Moschetto
- 273 La cappella degli Angeli e le grotte sotterranee del monastero di Santa Scolastica: le vicende edificative e decorative, gli usi e la percezione degli spazi in epoca moderna
Tiziana Checchi
- 297 Per «riconduurre la cosa sacra al dovuto onore». Restauri ottocenteschi di Antonio Bianchini e Luigi Lais nella cappella degli Angeli a Subiaco
Eliana Billi
- 309 Il restauro delle decorazioni della cappella degli Angeli, fonte di approfondimenti e riletture
Rosalba Cantone
- 321 Patronato artistico benedettino nell'Aragona d'Oltremare: il monastero di San Martino delle Scale e il Tardogotico a Palermo
Giacomo D'Andrea
- 341 Referenze fotografiche

Lluís de Prades e la letteratura angelologica nella Corona d'Aragona *Sadurní Martí*

Il programma iconografico della cappella degli Angeli nel monastero di Santa Scolastica di Subiaco solleva non pochi interrogativi, sia per il contenuto artistico inusuale nel contesto regionale, sia per l'origine straniera e le poche notizie biografiche sicure conosciute fino ad adesso sul suo committente, Lluís de Prades i d'Arenós¹. In queste pagine cercheremo di fornire alcune possibili risposte a tali domande, in modo che si possa aprire il cammino per ottenere in futuro risposte più sicure. Le questioni biografiche, che credo siano fondamentali per la comprensione del sito, sono trattate dettagliatamente in diversi articoli di questo volume (ai quali rimando), e in queste pagine ne parlerò solo occasionalmente quando riterrò che possano essere essenziali².

Lluís de Prades era di origine catalana, della famiglia dei marchesi delle montagne di Prades, fu insignito di importanti dignità ecclesiastiche nella corona d'Aragona, fra XIV e XV secolo, e fu consigliere di papa Benedetto XIII in uno dei momenti più delicati dello scisma d'Occidente. La sua relazione con Subiaco inizia con il suo esilio romano dopo la morte del pontefice nel 1423 e la caduta in disgrazia dei suoi alleati. Sebbene non sia da escludere che il programma angelologico di Subiaco possa avere un catalogo amplissimo di fonti, in queste pagine tenterò di mostrare come l'origine del Prades e la rarità iconografica di questo soggetto, nel contesto del Lazio di metà Quattrocento, impongano, per questioni pratiche, la ricerca di modelli che con ogni sicurezza provengono dall'estero e che in questo caso risalgono a modelli catalani, non solo iconografici, ma anche culturali. In tal senso, mostrerò come le materie angelologiche sono presenti in tre autori catalani che Prades ha letto e che conosce bene, Ramon Llull, san Vicent Ferrer e Francesc Eiximenis, e come nel caso di quest'ultimo la connessione non è solo tematica, ma anche intimamente biografica. E anche se i motivi sono già cari agli Ordini mendicanti nel Trecento e alla loro dottrina escatologica, tanto la cronologia e la biografia del Prades quanto i temi della cappella richiamano, come si vedrà, in maniera molto diretta alcuni dei temi più noti e divulgati delle opere di Francesc Eiximenis.

Nonostante argomenti angelologici si trovino dispersi nelle pagine di molti autori della letteratura catalana medievale, religiosi e non, la redazione in lingua volgare di opere monografiche sugli angeli non era comune³. Solo tre dei grandi scrittori catalani del Medioevo contano nelle loro opere una presenza importante di materie angeliche: nel Duecento, Ramon Llull (1231-1312); nel Trecento,

i mendicanti Francesc Eiximenis (1330-1409) e san Vicent Ferrer (1350-1419). Tutti e tre fanno capo, indirettamente il primo e direttamente gli altri due, agli ambienti della scolastica universitaria e si nutrono in larga parte delle dottrine sugli angeli elaborate in quel contesto intellettuale, nelle sue due linee principali: quella di Tommaso e quella di Bonaventura⁴. Come si vedrà, unicamente Llull ed Eiximenis hanno composto opere propriamente monografiche, mentre la stragrande maggioranza di riferimenti angelologici in Ferrer si rintraccia nei suoi sermoni, trascritti dal vivo dai *reportatores*, e quindi possiamo averne solo un'idea approssimativa⁵.

Nell'opera oceanica di Ramon Llull, la materia angelologica si può leggere principalmente nel *Llibre dels àngels* (1276-1283?) e nel *Liber de locutione angelorum* (1312)⁶. Ma, come succede spesso nei trattati del maiorchino, le informazioni di carattere angelologico – tradizionali e facilmente rintracciabili – sono utilizzate in forma derivativa, cioè come struttura generale che serve poi per spiegare aspetti del suo sistema filosofico basato, com'è noto, sulla *dignitats* (grandi concetti che caratterizzano la natura e le azioni di Dio) e funzionalizzato entro argomentazioni fondate su *raons necessàries* (meccanismi logici che non permettono la negazione di una affermazione)⁷. La sua angelologia, quindi, è secondaria e si deve contestualizzare nella sua *Ars* (l'*Ars lulliana*)⁸. Le due opere appartengono a due tappe diverse: la prima appartiene alla fase iniziale del pensiero quaternario, la seconda alla fase finale della sua produzione, considerata già post-artistica⁹.

La struttura del *Llibre dels àngels* si propone di trattare in sei *distinctiones* la materia angelologica: 1) ontologia angelica, 2) gerarchia angelica, 3) relazioni angeli-Dio, 4) locuzione angelica, 5) gloria degli angeli benigni, 6) pena degli angeli maligni. In questa trattazione, come si è già accennato, tutta l'argomentazione è funzionale al sistema dell'arte quaternaria lulliana. Lo stesso procedimento si verifica nel *Liber de locutione angelorum*, con una veste ancora più tecnica. Divisa in quattro *distinctiones* precedute da una *Introductio*, quest'opera si interroga su l'essenza e le modalità della comunicazione tra gli angeli e tra gli angeli e l'uomo, essenza che verrà definita come insensibile e inimmaginabile: si tratta, dunque, di una posizione che permette a Llull di attaccare gli averroisti parigini. Le *distinctiones*, e anche parzialmente la *Introductio*, procedono sulla base di veri dialoghi tra san Michele e san Gabriele. La prima distinzione – sempre in un dialogo tra i due arcangeli – analizza in cinque capitoli le posizioni che circolavano ai tempi di Llull sulla comunicazione angelica e propone un nuovo metodo di dimostrazione. La seconda distinzione presenta l'essere e le funzionalità della locuzione angelica dal punto di vista dei dieci punti dell'*ars* lulliana (in forma parallela a *Àngels, distinctio IV*). Nella terza distinzione Llull dimostra che la comunicazione angelica si produce senza nessuna mediazione sensibile. Da ultimo, nella quarta distinzione si tratta della comunicazione tra gli angeli e gli uomini, che può essere *mentaliter*, in quanto entrambi sono immagine delle *dignitates* e quindi immagine di Dio, o *vocaliter* quando gli angeli simulano un corpo sensibile per trasmettere un messaggio (come nell'Annunciazione). Coloro che negano questa scienza soprasensibile

(gli averroisti e i saraceni) pensano e attuano come i diavoli.

Come si può vedere, per quel che riguarda lo sfondo tematico degli affreschi di Subiaco, le opere di Llull non sono di grande utilità perché, come abbiamo visto succintamente, trattano, sì, alcuni temi angelici presenti nella cappella sublacense, ma usati sempre in modo particolare, apologetico e *artistico*, che non ha alcun riscontro nella cappella. A parte il fatto che Llull era maiorchino e che Lluís de Prades era stato, per un certo periodo, titolare di questa diocesi, non si può indicare un rapporto particolarmente stretto, soprattutto se si pensa che il Prades ha vissuto un secolo dopo il beato e che per quasi tutto il secolo XIV la figura di Llull ha subito una persecuzione inquisitoriale nei territori della Corona d'Aragona a causa soprattutto dell'ostinazione del domenicano Nicolau Eimeric¹⁰.

Gli altri due autori appartengono alla generazione anteriore a Lluís de Prades, ma sappiamo che tutti e tre si conoscevano e quindi sarebbe più logico cercare in questi due mendicanti le fonti d'ispirazione angelologiche della cappella. Nel caso di san Vicent Ferrer, il quale prima ha conosciuto Lluís de Prades a Maiorca e poi lo ha ritrovato anche nella curia di Benedetto XIII ad Avignone, è facile capire che molti dei suoi sermoni parlano in maniera più o meno diretta degli angeli, ma non si tratta mai di sermoni tematici, tranne nel caso delle prediche per le feste degli arcangeli, e in particolare di san Michele (per esempio, tra altri, i sermoni numero 99, sulla «festa de mossènyer sent Miquel archàngel», o 100, «de mossènyer sent Miquel e de tots los àngels de paradís», pubblicati dalla Schib)¹¹. Nel primo si narrano le tre «batalles» di san Michele: nel passato contro Lucifero, nel presente per la chiesa universale e nel futuro durante il giudizio. Nel secondo si presentano i benefici, grazie, doni e intercessioni degli angeli nei nostri confronti e si commentano le feste degli angeli in generale, o di alcuni angeli in particolare. D'altro canto, e benché in molti sermoni si usino similitudini o *exempla* angelici, la presenza di materie angelologiche nel domenicano, pur se diffusa, è quanto meno poco sistematizzata¹².

L'autore che, a mio avviso, permette di identificare le fonti d'ispirazione dei motivi della cappella potrebbe essere, con tutta evidenza, Francesc Eiximenis. E non solo per la consistenza della sua trattazione angelologica e per la solida influenza che ebbero le sue opere e idee all'inizio del Quattrocento nella Corona d'Aragona, ma, soprattutto, per le connessioni personali che uniscono il francescano con il vescovo Lluís de Prades.

Eiximenis ebbe una lunga vita, sempre a cavallo tra la docenza negli *studia* del suo Ordine e le vicende politiche nella corte regale o nel governo delle città. Nato a Girona intorno al 1330, il *cursus honorum* tra i Francescani gli permise di frequentare alcune delle migliori università europee, di diventare uno dei più pregiati consiglieri reali di tre re (Pere III, Joan I e Martí I) e d'insegnare negli *studia* francescani, soprattutto nella città di Valenza, dove visse per ben trent'anni. Fu uno dei personaggi più influenti nella Corona d'Aragona alla fine del Trecento, tanto da prender parte a decisioni importanti e attività di governo d'alto livello, sempre come consigliere della casa del re, oltre che delle magistrature cittadine. Affinché sia chiaro il peso specifico della sua influenza, mi

concentrerò, dopo un breve riassunto della sua biografia, su due aspetti: la sua produzione e stile; la presenza di argomenti angelologici e cristologici in due delle sue opere che si possono mettere in rapporto con la decorazione della cappella degli Angeli di Subiaco.

Eiximenis professò nel convento francescano di Girona ancora bambino e pochi sono i dati sicuri sugli anni della sua formazione, ma alcuni documenti d'archivio e qualche elemento offerto dalle sue opere permettono di supporre periodi di studio nelle università di Oxford, Cambridge, Parigi, Colonia e Tolosa. Quanto ai dati sicuri, si può documentare che prese gli ordini maggiori a Barcellona nel 1352 e che i primi passi della sua carriera docente lo portano agli *studia* francescani di Vic e Barcellona, dove sicuramente iniziarono i suoi rapporti con il re Pere¹³. Si sa anche che, verso il 1380, Eiximenis lascia Barcellona e si trasferisce al convento francescano di Valenza, dove rimase per ben trent'anni, sempre in contatto con la casa reale e con il comune della città. Nel 1408 Eiximenis lascia Valenza per partecipare al concilio di Perpignan. Il 13 novembre 1408 Benedetto XIII affida a Eiximenis il patriarcato di Gerusalemme, incarico associato alla dignità episcopale di una sede d'oltremare (il Franciscano riceverà la consacrazione episcopale il giorno dopo). Il 15 novembre comincia il concilio di Perpignan. Il 19 dicembre 1408, il papa promuove Eiximenis all'amministrazione del vescovato vacante d'Elna. Eiximenis morì sicuramente il 24 aprile 1409¹⁴. Tutte queste vicende mostrano che Eiximenis era della generazione immediatamente precedente a quella di Lluís de Prades, ma è probabile che in molti affari politici e religiosi i due personaggi fossero in contatto, per esempio al concilio di Perpignan o alla corte di papa Benedetto. Ma, come vedremo in seguito, Eiximenis aveva un altro legame, ancora più stretto, con il Prades. Sicuramente verso il 1397-1398 Eiximenis scrisse il *Llibre de les dones* (di cui parleremo più avanti), un'opera dedicata alla madre di Lluís de Prades, Sança Eiximenis d'Arenós¹⁵. Sança apparteneva alla poderosa famiglia degli Eiximenis d'Arenós e nacque verso il 1340¹⁶. Nel 1361 sposò Giovanni d'Aragona e di Foix (1335-1414), conte di Prades, barone di Entença e siniscalco di Catalogna, ed ebbe sei figli, tra i quali il nostro Lluís de Prades. Il matrimonio fu un incubo per Sança: «la contessa de Prades, després de vint-i-un anys de matrimonis, es volgué separar del seu marit durant el regnat del rei Martí I, i (...) el 1411 el comte de Prades intentà servir-se de l'exèrcit de Ferran d'Antequera per ensenyorir-se dels llocs de la contessa, que ell reclamava com a seus»¹⁷. Tra le motivazioni addotte dalla contessa c'erano, come si può dedurre da diversi testimoni, la violenza coniugale e le continue infedeltà del marito. In questo conflitto di lunga durata, e che ebbe inizio nel 1385, intervenne anche il parlamento di Catalogna. Dopo l'inizio dei suoi problemi coniugali, Sança visse fino al 1395 a Torres Torres, poi nel convento di Santa Clara di Valenza fino alla sua morte, il 25 giugno 1416. Eiximenis dedicò il libro, che è in realtà uno *speculum monacharum*, a Sança nel momento in cui la contessa arrivò al convento. Non mi dilungherò su questo aspetto, ma bisogna tener conto di questa informazione nella valutazione complessiva dei rapporti tra il nostro francescano e il vescovo di Mallorca.

L'opera di Eiximenis, scritta in catalano e in latino, è estensa. Le opere in volgare si orientano sempre verso la divulgazione enciclopedica e apologetica, mentre il latino è usato nei trattati per i clerici¹⁸. L'opera *magna* di Eiximenis fu il *Crestia*, disegnata come una enciclopedia in grado di fornire tutte le informazioni utili al cristiano. Scritta nel momento più intenso del suo ruolo come consigliere regale, il *Crestia* fu dedicato al re Pere el Cerimoniós (1336-1387). Il programma iniziale consisteva in tredici volumi tematici in volgare, orientati ai lettori laici senza grande preparazione teologica. La redazione si estese tra il 1379 e il 1385, tra Barcellona e Valenza. Dei tredici volumi della struttura originaria, Eiximenis ne scrisse solo quattro. Il *Primer* (1379-1381) rispondeva alla domanda «què és religió cristiana». Il *Segon* (1381-1382) spiegava le tentazioni, con speciale enfasi sul ruolo del diavolo come *causa agens*. Il *Terç* (1384) approfondiva i temi del male e dei peccati capitali. E per ultimo il *Dotzè* (1385) esponeva «lo bon regiment de tota la cosa pública», cioè la vita politica¹⁹. Questi volumi già situano Eiximenis come uno dei massimi esponenti della divulgazione scritta in volgare nell'Europa del basso medioevo, e, a causa del suo stile e delle sue informazioni di ogni tipo che riunisce, il *Crestia* è una miniera che soltanto adesso comincia ad esser esplorata come fonte per la storia, la lingua, e tutti gli aspetti possibili della vita quotidiana nella Corona d'Aragona della seconda metà del Trecento²⁰.

Dopo il *Crestia* Eiximenis pubblicò nel 1392 il *Llibre dels àngels*, di cui parlerò in seguito. In una data che non possiamo precisare molto, ma forse vicina al 1397, scrisse anche il *Llibre de les dones* (di cui abbiamo parlato prima), un'opera orientata soprattutto all'istruzione delle monache, ma molto interessante anche per le informazioni sulla condizione femminile alla fine del Trecento che fornisce nei capitoli introduttivi. Poco dopo, Eiximenis riprese le orazioni e alcuni capitoli dottrinali del *Llibre de les dones* e li combinò con nuove questioni in un'altra opera di tipo devozionale privato, la *Scala Dei* o *Escala de contemplació*, dedicata alla regina Maria de Luna, forse con motivo della sua incoronazione nel 1399²¹. L'ultima grande opera di Eiximenis fu una lunga e interessantissima *Vida de Jesucrist*, che si dovrebbe datare forse verso il 1406, di cui parlerò in seguito.

Eiximenis fu un autore molto letto nell'Aragona medievale e moderna ed ebbe anche, se si giudica dal numero delle traduzioni già medievali, un'importante influenza anche fuori del regno (Castiglia, Francia, Fiandre, America). Il successo delle sue opere si può provare già solo con due dati: i testimoni manoscritti medievali delle sue opere oltrepassano i duecento esemplari²², e le sue opere – soprattutto il *Llibre dels àngels*, un vero e proprio *best seller* – sono sempre presenti negli inventari di beni e di biblioteche del Quattrocento catalano²³.

Il successo di Eiximenis viene, in buona parte, delle sue scelte retoriche e da uno stile molto brillante. Come affermava Martí de Riquer, i suoi libri sono «redactats en una meravellosa prosa, plena de matisos, d'intenció, de gràcia expressiva i ben sovint d'elegància»²⁴. Le risorse retoriche di Eiximenis, che cercavano di digerire ad uso di laici non universitari i contenuti difficili della teo-

logia scolastica contemporanea, si adattano alle intenzioni perseguite in ciascuna situazione e, tale adeguamento, determina anche l'evoluzione del suo stile. Spesso usa schemi scolastici, ma farciti o ammorbiditi da elementi della predicazione orale, come per esempio l'uso di favole, profezie, sentenze di filosofi, proverbi, frammenti poetici, etc. Nelle sue opere in volgare, quindi, Eiximenis mette in pratica ciò che egli stesso aveva proposto nella sua bellissima *Ars praedicandi populo* e usa brevi *exempla* che, molto spesso con una certa dose di ironia e a volte anche un po' di sarcasmo, aiutano a sottolineare le tesi o gli argomenti difesi. La combinazione di questi meccanismi di selezione espressiva e di depurazione dei contenuti consente di mettere a fuoco la grande padronanza di scrittura di Eiximenis che adatta i suoi mezzi espressivi a un pubblico laico principalmente cittadino. Pochi autori religiosi medievali in volgare hanno saputo colorare le loro dissertazioni, a volte abbastanza complesse, con interi passaggi in grado di sedurre i lettori e di spingerli a leggere sempre di più. Eiximenis è un maestro consumato nell'arte di mantenere il lettore incatenato al testo. Nel prologo generale del *Crestià*, Eiximenis distingue chiaramente due livelli di pubblico: quello dei lettori che possono capire senza problemi tutte le sottigliezze dei problemi teologici, filosofici e scientifici (i *subtils*) e quelli che si dovrebbero accontentare di opere più o meno semplificate e convenientemente ripulite di questioni difficili e, in alcuni casi, pericolose (i *grossers*)²⁵. I libri destinati ai laici si adattavano nella forma e nei contenuti alle necessità di questi *grossers*. L'uso del volgare è ovviamente una di queste strategie, ma lo sono anche la presenza di materiali esemplificativi e l'uso di un linguaggio molto comprensibile, a volte, apertamente (e volutamente) colloquiale e popolare.

Eiximenis fu, quindi, un autore molto noto e letto nel Basso Medioevo catalano e aveva una certa familiarità con l'*entourage* de Lluís de Prades e la sua famiglia. Se cerchiamo di trovare un punto di incontro tra i temi preferiti di Eiximenis (e quelli che anche i lettori percepirono come più interessanti) e i motivi presenti nella cappella, dobbiamo considerare l'intersezione di almeno due elementi. In primo luogo, la presenza e importanza degli angeli nella vita umana, ma anche nella vita delle città e delle corti; in secondo luogo, e in rapporto anche con l'angelologia politica francescana di linea bonaventuriana, un interesse speciale per la vita di Cristo e il suo ruolo escatologico. I temi della cappella, quindi, concordano con questi punti fermi di Eiximenis. Vediamo più in dettaglio le due opere che si possono proporre come modello tematico della decorazione, ancorché si tratti forse di un modello tematico indiretto: il *Llibre dels àngels* e la *Vida de Jesucrist*.

Il *Llibre dels àngels*, dedicato al cavaliere Pere d'Artés, *maestre racional* (capo dell'amministrazione) del re Joan I, è uno dei primi trattati di angelologia in volgare²⁶. Eiximenis analizza e divulga un tema delicato e complesso – soprattutto per le sue implicazioni escatologiche – con lo stesso metodo che aveva esposto nel prologo generale del *Crestià*: adotta un punto di vista divulgativo, il più possibile lontano dalle sottigliezze teologiche. Con questo obiettivo organizza il libro in cinque trattati che analizzano progressivamente i concetti generali dell'angelologia scolastica francescana²⁷.

I due primi trattati hanno contenuti di carattere generale; gli altri tre invece sviluppano questioni specifiche. Il primo trattato presenta «l'alte e natura excellent» degli angeli, cioè si concentra sulla divulgazione di alcune delle questioni più complesse dell'angelologia, centrate soprattutto su problemi di ontologia e di epistemologia. Il secondo trattato descrive l'«orde reverend» degli angeli, e quindi le tre gerarchie celestiali (Eiximenis parla di principato maggiore, medio e minore), i nove ordini di angeli che esse contengono (serafini, cherubini e troni; dominazioni, principati e potestà; virtù, arcangeli e angeli) e le funzioni proprie di ciascuno di questi livelli nel piano generale della salvezza. Il terzo trattato contiene cinquantanove capitoli farciti di *exempla* e di miracoli, che mostrano «llur servei diligent», cioè le azioni che gli angeli compiono per aiutare gli uomini, sempre orientate a mostrare in che modo l'uomo si deve accostare a Dio e allontanarsi del diavolo. Sono pagine colme di riferimenti all'angelo custode, al mondo della politica e in alcuni passaggi emerge anche la vena profetica del nostro francescano. Il quarto trattato, di cinquantasette capitoli, parla della «victòria fervent» degli angeli e spiega, dapprima, come furono creati e le loro funzioni in cielo, in terra, nel purgatorio e all'inferno, e poi, dell'origine dei diavoli e delle caratteristiche delle loro tentazioni e dei loro inganni. Da ultimo, il quinto trattato dedica cinquanta capitoli all'arcangelo Michele, ai suoi «officis» e al suo ruolo fondamentale nella custodia di città e paesi, nel momento della morte degli uomini e nella Fine dei Tempi.

Come già accennato, il successo del *Llibre dels àngels* fu immediato e si conserva in un numero considerevole di manoscritti in catalano (più di venti): il più antico, del 1398, risale a solo sei anni dopo la pubblicazione del trattato. I dati d'archivio mostrano anche che questa è l'opera in volgare di maggiore presenza negli inventari del Quattrocento catalano. È un ulteriore buon indizio del suo successo il fatto che il primo incunabolo, stampato a Barcellona nel giugno 1494, per i tipi di Joan Rosembach, ebbe una seconda edizione, nella stamperia di Pere Miquel, solo tre mesi dopo. I lettori interessati però non erano solo catalani. L'opera venne tradotta in seguito in diverse lingue, come il castigliano, il francese o il fiammingo. E, circostanza notevole, anche in latino, lingua che si riservava soltanto alla circolazione di opere tradotte di una certa rilevanza. La sua ombra si allunga così tanto da arrivare anche in America con i primi missionari francescani, nei circoli colti della Madrid di metà del Seicento, e ancora durante la contemporanea *Guerra dels Segadors*, quando si stampò un opuscolo contenente sei capitoli dell'opera che fu usato come denuncia della corruzione dei governanti²⁸.

Quali sono gli ingredienti di questo successo? Senza dubbio l'opera offriva al lettore in lingua volgare conoscenze sulla natura degli angeli e sul loro culto che circolavano di solito in latino, e più precisamente nell'oscuro latino scolastico, ma offriva anche molti consigli per la vita quotidiana e, anzi, anche formule magiche che servivano per scongiurare le tempeste o per scacciare il diavolo da un posseduto. Il libro inoltre esponeva alcuni dei punti forti del pensiero di Eiximenis, come la corruzione del clero e dei cortigiani (sotto l'influenza del diavolo), la decadenza del secolo e l'arrivo di un nuovo ordine nel go-

verno del mondo. Precisamente quest'ultimo aspetto, in rapporto con la sua profezia sull'estinzione di tutte le case reali, tranne la francese – profezia che innescò un grave conflitto con il re Joan che gli impose di modificare il *Dotzè del Crestià* – riappare adesso in forma forse più sottile e aiuta a tracciare con maggiore precisione il profilo delle affinità d'Eiximenis con le correnti spirituali del suo ordine.

Per quel che riguarda l'influenza di quest'opera di Eiximenis nella vita quotidiana del suo tempo, non si deve dimenticare che in quello stesso 1392 il comune della città di Valenza fece scolpire nella sua sala «la figura de l'àngel tenint en guarda la dita ciutat per disposició divina e pregant per aquella». E si dovrebbe aggiungere che abbiamo anche notizie sul fatto che Pere d'Artés abitava, nei primi anni del Quattrocento, nelle «cambres dels àngels» del palazzo reale di Valenza²⁹. Sembra, infatti, che Eiximenis, con la pubblicazione del *Llibre dels àngels* nel 1392, fu colui che diede decisivo impulso al culto della figura di san Michele e degli angeli custodi, soprattutto in rapporto con la protezione delle città, e che alimentò con contenuti dottrinali relativi agli angeli il pubblico laico e devoto del suo tempo, a sua volta avido lettore e attivo diffusore della sua opera. In stretto rapporto con la devozione a san Michele come custode di comunità, si dovrebbe sottolineare l'importanza del *Llibre* come agente di promozione del culto degli angeli custodi comunali, che per quanto ne sappiamo inizia a Valenza, ma che finirà per essere adottato ufficialmente nel canone dottrinale della chiesa universale (1670, Clemente X)³⁰. Durante l'Alto Medioevo le commemorazioni di san Michele solevano aggiungere anche quella degli altri angeli. Ma nel Trecento si verifica una separazione in due celebrazioni distinte. Bisogna tener presente, però, che questa diversificazione ha a che veder più con gli angeli custodi di comunità che con i custodi individuali. Come ha scritto Llompart, questo carattere dell'angelo custode di essere custode di una collettività, località o regno è ciò che è più notevole delle liturgie del Levante spagnolo³¹. I principali motori di questi culti saranno precisamente le corporazioni comunali e, quindi, si tratta di una devozione urbana, come dimostrano le cappelle municipali costruite a partire dalla fine del Trecento in onore degli angeli custodi³².

L'altra opera che si può correlare al programma decorativo della cappella è la *Vida de Jesucrist*. Si tratta – come ha indicato diverse volte Hauf – forse dell'opera di Eiximenis di più intensa profondità spirituale, che, con una formula d'uso comune negli ambienti francescani, propone una vita di Cristo piena di riferimenti al mondo della contemplazione e dell'ascesi personale. Il suo successo non è stato minore: si conserva in ventotto manoscritti, tra codici completi e frammenti, e conta anche una traduzione castigliana – anch'essa d'ampia circolazione – e una francese. Come nel caso degli *Àngels*, però, si tratta di un libro del quale non possediamo ancora valutazioni informate circa l'influenza che ebbe nell'Europa del Quattrocento, e dei secoli successivi³³.

Di dimensioni considerevoli, si struttura in dieci trattati di lunghezza diseguale, preceduti da un Preambolo. I primi due trattati sono propedeutici e presentano la Predestinazione di Gesù Cristo (diciotto capitoli) e le rivelazioni an-

tiche sull'avvento del Cristo (otto capitoli); i trattati dal terzo fino al nono raccontano propriamente la vita del Signore: si parla dell'Incarnazione (centoventitrè capitoli); della Natività e dell'Infanzia di Gesù fino ai sette anni (novantasei capitoli); del resto dell'infanzia e della gioventù fino ai trent'anni (ventidue capitoli); del Battesimo, del digiuno e delle tentazioni nel deserto (sedici capitoli); dei discepoli, della dottrina, della predicazione e dei miracoli (ottantuno capitoli); della persecuzione e della Passione (centoventicinque capitoli); della Resurrezione e dell'Ascensione (centotrentuno capitoli). L'ultimo trattato è di particolare rilevanza perché informa i lettori sul ritorno del Cristo trionfante e di come si svolgerà la fine dei tempi (sessantotto capitoli) e riprende alcuni degli spunti apocalittici e profetici delle opere più antiche del francescano³⁴.

La decorazione della cappella degli Angeli di Subiaco suggerisce, quindi, un numero importante di paralleli con il contenuto delle opere di Eiximenis, soprattutto con il *Llibre dels àngels* e la *Vida de Jesucrist*. Adesso cercherò di mostrare, attraverso alcuni brani scelti, i *loci comunes* della cappella. Ovviamente non si suggerisce che il Prades volesse che si ripresentassero letteralmente questi passaggi nella decorazione sublacense. Ma credo che, così come ho cercato di mostrare, incominciamo a intravedere la solidità delle connessioni d'ambiente e personali tra Eiximenis e il Prades, e quindi ho pochi dubbi che nelle intenzioni del nostro vescovo c'erano questi riferimenti incrociati. Non abbiamo avuto ancora la fortuna di trovare la lista di beni di Lluís, ma non sorprenderebbe che tra le sue proprietà – e tutto sommato per le ragioni che abbiamo visto – ci fossero copie di queste due opere.

I testi che seguono sono solo illustrazioni di brani paralleli, ma credo che siano significativi per capire un certo modo di comprendere il ruolo degli angeli e di Gesù Cristo. L'insieme mi pare coerente e utile per accompagnare gli affreschi e tener conto dei due grandi cicli presenti nella cappella: quello degli angeli – in modo particolare di san Michele –, per un lato, e quello della vita di Cristo, per l'altro. E infatti, se ho capito bene, i due cicli sono mescolati in tutto il processo decorativo. Le soluzioni iconografiche della cappella degli Angeli di Subiaco appartengono ad un programma decorativo molto caro agli ambienti francescani e che unisce la presenza degli angeli, in tutte le loro manifestazioni, con la vita del di Gesù, specialmente con la sua Incarnazione ed il suo ritorno nel Giorno del Giudizio.

Testi paralleli³⁵

1. GERARCHIE ANGELICHE [CUPOLA]

Àngels 2.1 (= trattato 2, capitolo 1):

«E deus ací saber que en l'ordinació d'estes santes jerarquies los doctors han parlat diversament, per què jo he deliberat seguir monsenyor sent Dionís, així con aquell qui és principal en esta matèria e qui féu lo *Llibre de les angelicals jerarquies*, e qui apar que degué saber esta matèria mills que tots los altres (...) E deus ací saber, primerament, que jerarquía vol aitant dir com sant principat o sant regiment; segonament, deus ací

notar que cascuna jerarquia ha tres òrdens de sants àngels; terçament, deus notar que cascun orde pren nom de la dignitat en la qual ha excés e preeminència sobre l'orde qui li és jussà e pus prop. Açò pressuposat, deus ací saber que tot l'estament angelical és partit per tres principats principals, qui són major, mijà e menor. La primera jerarquia contén aquests tres òrdens, ço és serafín, querubim e trons. La segona contén dominacions, principats e potestats. La terça contén virtuts, arcàngels e àngels.»

Per trattare di questo argomento ho deciso di seguire quanto ha esposto san Dionigi nella *Angelica Gerarchia* (...). Gerarchia vuol dire principato e governo; ogni gerarchia comprende tre ordini di angeli. Lo stato angelico è diviso in tre gerarchie: maggiore, media, minore. La prima gerarchia comprende serafini, cherubini e troni. La seconda comprende dominazioni, potestà e principati. La terza, virtù, angeli e arcangeli³⁶.

2. STORIE DI SAN MICHELE – APPARIZIONE DEL TORO SUL GARGANO [PARETE SUD – I]

Àngels 5.21:

«Com lo sisèn ofici de sent Miquel és que sia a cert lloc guardar diputat – Veges encara lo sisèn ofici de sent Miquel, que és que ell, per Déu, és a cert lloc de creanisme deputat per guàrdia especial, ço és a la província d'Apúlia en lo regne de Nàpols. Per què deus saber que, en l'any de nostre senyor Déu CCCXC, en la ciutat de Sipont, qui és après lo munt de Gargà en la dita Apúlia, sí havia un hom qui havia gran multitud de bestiar qui paixia en lo dit munt. E com un bou dels seus se separàs dels altres sovint, irat lo dit hom contra lo bou, tirà-li una sageta. E la sageta girà's contra l'hom e nafrà-lo. Sabent açò lo bisbe de la ciutat ordonà que per quatre dies tothom dejunàs, demanant a Déu açò què volia dir. E après lo dit dejuni, sent Miquel aparec al bisbe revelant-li com aquella terra és en sa especial guàrdia, e per tal no volia que bou ne res que hi fos presés mal. E après de temps, com los de Nàpols anassen contra aquells de Sipont, e los de Sipont se comanassen a sent Miquel, en la batalla sent Miquel s'entrepòsà al mig e donà tants de trons e de llamps e de pedra contra los neapolitans que ells se n'hagueren a tornar com a vençuts e els altres com a vencedors, faents gràcies al sant àngel. E en lo dit mont ell mateix s'ha edificada església e consagrada, e quatre altars posats; e és tot açò dins una espelunca dins lo munt, on ha una font d'aigua fort dolça que sana moltes malalties per virtut de Déu e mèrits d'aquest sant àngel».

Il sesto ufficio di san Michele è quello di proteggere alcuni luoghi – Il sesto compito affidato da Dio a san Michele è quello di essere custode personale e straordinario di alcuni luoghi del cristianesimo, come ad esempio la provincia di Puglia nel regno di Napoli. Devi infatti sapere che nell'anno 390, nella città di Siponto, che si trova sul monte Gargano, vi era un uomo che possedeva una gran quantità di bestiame che pascolava su questo monte. Poiché un bue della sua mandria si staccava spesso dagli altri, adirato, gli scoccò contro una freccia. E questa si voltò contro di lui e lo ferì. Essendo venuto a conoscenza di questo fatto, il vescovo della città ordinò che tutti digiunassero per quattro giorni, domandando a Dio che significato potesse avere. Dopo questo digiuno, l'arcangelo Michele apparve al vescovo e gli rivelò che quella terra era sotto la sua spe-

ziale custodia e non voleva che nessun animale fosse maltrattato. Trascorso qualche tempo, poiché gli abitanti di Napoli iniziarono a guerreggiare contro quelli di Siponto, questi si raccomandarono a Michele e l'arcangelo si pose nel mezzo del campo di battaglia e fece sì che si udissero tuoni tremendi o si vedessero mille fulmini e pietre fossero scagliate contro i napoletani. Questi ultimi furono vinti e dovettero fuggire, i vincitori resero grazie al santo angelo. Su quel monte fu edificata e consacrata una chiesa ricca di quattro altari; vicino vi è una caverna ove sgorga un'acqua molto dolce che risana da molte malattie per virtù di Dio e merito di questo santo angelo³⁷.

3. STORIE DI SAN MICHELE – DECAPITAZIONE DELL'ANTICRISTO [PARETE NORD – 3]

Àngels 5.41:

«[A] Mas, emperò, durant la dita temptació, e regnant Antecrist e estant en lo pus alt estament que haurà, sent Miquel farà la terça obra assenyalada, ço és que aportarà en Jerusalem los grans dos profetes e servidors de Déu Elies e Enoc, qui són ara reservats en paradís terrenal, perquè en aquell temps estiguen fortment contra Antecrist; e davant tota res qui aquí serà, manifesten les sues falsies e malvestats e els grans pecats que farà en amagat, qui seran fort lleigs, majorment lo pecat d'idolatria (segons que ha posat *Daniel, capitulo II*), car adorarà secretament en ídola lo diable e viurà secretament en grans llegees carnals, qui no es deuen nomenar. E tot açò, ab d'altres moltes malvestats sues, li diran en la cara davant tot lo món los dits dos sants, majorment lo dia que en lo temple de Déu se farà adorar per fill de Déu e davallarà a sa casa ab instimable magnificència. Llavors aquells dos sants damunt dits, perquè el puixen mills confondre davant innumerable multitud de prínceps e de pobles aquí ajustats a la sua honor, li vendran davant la cara faent-lo aturar, dient-li així: «Oges tu, qui et fas fill de Déu, oges la paraula que et tramet a dir Déu del cel. Dignes, bordegàs, fill del diable, font de pecat, cap de tota falsia, ribald pudent, ca traïdor, damnat e deputat a l'eternal mort: e tu dius que és fill de Déu? E no sabem nós que tu és fill d'aital bacallar e d'aital putana, engenrrat en lo bordell de Babilònia, nodrit per los demonis e ple de tot llinatge de crims e de colpes e de malvestat de ta puerícia ençà, idòlatra, hipòcrit, falsari, blasfemador de Déu totpoderós, corruptor de les Santes Escripures e de tota veritat! Dignes, traïdor: e si fill de Déu és tu, digues-me què és ço que jo pens de present? O ço que pensa algun d'aquests qui ací són? O digues-me què serà de tu demà a aquesta hora, o d'aquí a aital jorn?» E lo dolent, no podent ne sabent respondre a estes qüestions, e veent-se així deshonorat e aterrat e envergonyit e mig desesperat, fer-los-ha escapar en la plaça de Jerusalem. E farà jaure llurs corsos aitants dies aquí fins que monsényer sent Miquel vindrà, qui en cors e en ànima los pujarà en paradís. (E dien alguns que veent-ho públicament aquells qui aquí seran, de la qual cosa los elets reebren gran confort.)»

Durante questa tentazione, e mentre l'Anticristo si trova al massimo della sua potenza, l'arcangelo Michele compirà la terza grande opera. Egli porterà a Gerusalemme i due grandi profeti e servitori di Dio Elia ed Enoch, che si trovano ora nel Paradiso affinché con il loro vigore combattano contro l'Anticristo. Essi renderanno manifesta la sua falsità e malvagità e soprattutto il pec-

cato di idolatria, come dice Daniele nel secondo capitolo. Egli, infatti, adorerà segretamente un idolo che rappresenta il diavolo e si macchierà di peccati carnali tanto ignominiosi che non vanno nominati. Queste efferatezze gli saranno rimproverate, lui presente, di fronte a tutte le genti da questi due profeti. E ciò avverrà soprattutto nel giorno in cui l'Anticristo si farà adorare come figlio di Dio nel suo tempio. Allora essi, per meglio confonderlo ed umiliarlo di fronte alle innumerevoli moltitudini di principi e di popolo presenti convenuti in suo onore, gli si porranno di fronte e gli diranno: «Ascolta, tu che ti fingi figlio di Dio, ascolta le parole che per mezzo nostro ti trasmette il Dio del cielo. Parla, dunque, figlio del diavolo, fonte di ogni peccato, origine di ogni menzogna, ribaldo impudente, traditore, tu che sei dannato e condannato alla morte eterna; proprio tu dici di essere figlio di Dio? Noi sappiamo che sei figlio di uno svergognato e di una donna di malaffare generato nel bordello di Babilonia, nutrito dal demonio, macchiato da ogni crimine e colpa e malvagità. Dalla tua infanzia sei stato idolatra, ipocrita, falsario, bestemmiatore di Dio onnipotente, corruttore delle sacre scritture e di ogni verità! Dimmi, traditore, se sei figlio di Dio, dimmi cosa sto pensando in questo momento, e quali sono i pensieri di ognuno di questi che ora si trovano qui? Dimmi anche che sarà di te domani a quest'ora o di qui a qualche giorno?». Questo malvagio peccatore, non sapendo rispondere a queste questioni e vedendosi disonorato, sconfitto, svergognato e disperato, fuggirà dalla piazza di Gerusalemme. Gli eletti ne trarranno grande conforto³⁸.

«[B] La quarta obra que sent Miquel ha a fer en lo temps final sí és lo jorn que Antecrist se'n pujarà en lo munt Olivet, per dar a entendre que ell se'n vol pujar al cel així com feu Jesucrist. E quan serà ja alt en l'aire, sent Miquel ab verga de llamp lo partirà per mig, segons que toca sent Paul, *Secunda at Thesalonicenses, secundo capitulo*, e el farà de continent gitar en infern. (...) Dien ací alguns que negun de quants crestians hauran pres son senyal o caràcter, ne hauran Déu totpoderós blasfemat per aquella lleja blasfèmia que Lucífer revelarà a Antecrist, jamés de fet no tornaran a vera penitència ne a Déu».

La quarta opera che compirà l'angelo Michele si effettuerà nel giorno in cui l'Anticristo salirà sul monte degli Ulivi per far credere che salirà al cielo come aveva fatto Gesù Cristo. Sarà già alto nel cielo quando l'angelo lo colpirà con il fuoco di un lampo e lo spezzerà in due, come dice san Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi, nel capitolo 2, e lo farà subito precipitare all'Inferno. (...) Allora molti torneranno a Dio, ma non quelli che avranno preso il simbolo della bestia³⁹.

4. STORIE DI SAN MICHELE – CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI [PARETE OVEST – 2]

Àngels 5.4:

« *Capítol III, com sent Miquel gità Llucifer del cel imperi ab tots quants li consentiren* (...) ara havem a dir lo segon [ofici de sant Miquel], qui tracta de la sua dignitat, lo qual ensenya tan excel·lent ofici com Déus li ha comanat. E ací nota que diu sent Gregori (...) que aitantes vegades com Déus obra alguna cosa meravellosa, aitantes vegades sà-

pies que sent Miquel és tramès per Déu a fer aquella. Per què apar, e concloen alguns, que sent Miquel és cap en tots los negocis forans assenyalats e meravellosos que nostre Senyor obra entre nós. Entre totes les obres meravelloses fetes per mon Senyor Déu en les quals les Escripures o los sants doctors fan menció que sent Miquel haja exseguides, són aquestes. La primera sí és com gità Llucifer de paradís ab la terça part dels àngels per Déu creats, segons que posa sent Joan *Apocalipsis* XII. E per tal com aquest fet estec assenyalat e fort gran, pensada la dignitat natural e vigor de les persones diabolicals e estament en què eren per Déu creades, per raó d'açò canta la Santa Esgleia a honor de monsenyor sent Miquel aitals paraules: *Magna magnalia de Micaele archangelo, qui fortis in prelio fecit victoriam*. E vol dir així la Santa Esgleia que grans meravelles podem recomptar, e fort lloar, del gloriós Miquel arcàngel, qui per gran fortalea sua e dels seus e per gran zel de venjar la divinal reverència, ofesa greument per la supèrbia de Llucifer e dels seus, hac d'ells gran victòria gitant-los de les magnificències del cel imperi fins ací baix en l'abis de l'aire tempestuós».

Capitolo III: San Michele getta Lucifero dall'alto dei cieli con tutti gli angeli che furono a lui consenzienti – ora devo parlare del secondo punto e cioè della sua alta dignità, che ci informa sull'importanza dell'ufficio cui Dio lo ha preposto. Rifletti su quanto dice san Gregorio: (...) ogni volta, cioè che Dio vuole operare qualcosa di meraviglioso, sappi che altrettante volte san Michele le mette in esecuzione per ordine suo. Da quanto appare, possiamo dunque concludere che san Michele è interprete fattivo di tutti gli avvenimenti straordinari e meravigliosi che Dio, Signor nostro, opera fra di noi. Fra tutte le opere meravigliose ideate da Dio, di cui le sacre scritture o i santi dottori fanno menzione e dicono eseguite da san Michele, vi ricordo le seguenti. La prima che gettò Lucifero dal Paradiso con la terza parte degli angeli creati da Dio, come afferma san Giovanni nel capitolo 12 dell'Apocalisse. Poiché questo fu un avvenimento di straordinaria importanza, per la dignità naturale ed il grado in cui gli esseri diabolici erano stati creati da Dio, la Santa Chiesa canta queste parole in onore di san Michele: *Magna magnalia de Michaele archangelo, qui fortis in prelio fecit victoria*. La Santa Chiesa vuol dire che possiamo raccontare grandi meraviglie di san Michele ed interessarne le lodi, che per la potenza sua e dei suoi angeli, e per il grande zelo che manifestò nel vendicare la divina reverenza, offesa gravemente dalla superbia di Lucifero e dei suoi seguaci, ottenne su di loro piena vittoria, scagliandoli dalla magnificenza del più alto dei cieli nella profondità dell'abisso ove l'aria è greve di tempeste⁴⁰.

5. STORIE DI CRISTO – NATIVITÀ DI CRISTO [PARETE SUD – 4]

Jesucrist 4.4, 5 e 16:

«Com la Gloriosa fos atesa en Betlem ab Josep, trobaren tota la vila plena de gent que hi era venguda per lo dit cabeçatge e regoneiximent de senyoria. Per raó d'açò no pogueren trobar hostal ne casa en què posassen. E com aquí hagués, en lo carrer públic, un poc d'espai cobert en lo qual [estaven] los qui es volien apartar del carrer, per tal s'apartaren aquí. E com al costat del dit espai hagués una poca cova cavada, per tal aquells qui s'apartaven aquí posaven fenc e herba en la dita cova, de la qual feien pesebre, e aquí les bèsties menjaven (...) [La Gloriosa] fon així mateix circuïda d'innume-

rables àngels, car diu que aquí fon present lo príncep qui la guardava, del qual havem ja parlat damunt en lo *Terç llibre*, lo qual estec aquí present ab son mil·lenari. Quartament, diu que fon aquí present lo príncep major de la sinagoga, e general, ço és monsenyer sent Miquel, ab la sua companya, la qual és gran nombre (...) Per ell, en aquella santa nit, florí e donà bàlsam la vinya apellada Engadí. Per ell, aquella santa nit, un bou e un ase qui estaven lligats al pessebre del Salvador s'agenollaren en terra, faent reverència a ells possible al Salvador, així com era profetat, *Isaie, primo*⁴¹».

Quando la Gloriosa giunse a Betlemme con Giuseppe trovarono tutta la città piena di persone che erano arrivate lì per il censimento e per la conferma della signoria. Ecco perché non riuscivano a trovare un ostello o una casa dove stare. E siccome sulla strada c'era un piccolo spazio coperto dove si riparavano quelli che volevano stare lontano dalla strada, si rifugiarono in quel luogo. E accanto a questo spazio c'era una piccola grotta scavata, e alcuni mettevano lì fieno ed erba, in modo da farne una mangiatoia e qui mangiavano gli animali (...) [La Gloriosa] era anche circondata da innumerevoli angeli, e dice che qui era presente anche il principe che la custodiva, del quale abbiamo parlato su nel *Terzo libro*, il quale era qui con i suoi mille compagni. In quarto luogo, dice che era presente anche il principe maggiore e generale della sinagoga, cioè il mio signore san Michele, con la sua compagnia, che è molto numerosa (...) Per lui, in quella santa notte, fiorì e diede balsamo la vigna chiamata Engadí. Per lui, quella notte santa, un bue e un asino, che erano legati alla mangiatoia del Salvatore, si inginocchiarono a terra, facendo riverenza al Salvatore, per quanto fosse loro possibile, proprio come Isaia aveva profetizzato nel suo primo capitolo.

6. STORIE DI CRISTO – ANNUNCIO AI PASTORI [PARETE SUD – 4]

Jesucrist 4.15:

«*Qui ensenya què faïen los sants àngels quan estec nat* – Per Ell, encara, e per la sua santa ordinació e poder, és estat fet que los sants àngels, dels quals havem feta damunt menció, ans que partissen de tots punts del Senyor, ne se'n tornassen en llurs guàrdies e províncies, lo Salvador nat denunciaren als pastors, qui guardaven llurs bestiar, que haguessen gran goig, car llavors era nat lo Salvador del món. La qual cosa a ells denunciada e el lloc e el temps, e donant-los senyals com lo trobarien, diu sent Lluç que feren gran goig e cantaren tots ensems, denunciant pau al món e dient: «Glòria sia donada en lo cel et en les sues altees, e pau als hòmens de bona voluntat». E diu que los pastors vengueren tantost en Betlem e trobaren l'infant e la mare, així com los àngels los havien dit, e adoraren-lo ab sobirana reverència»⁴².

Dove si racconta che fecero i santi angeli quando nacque – Per mezzo di lui, tuttavia, e per la sua santa disposizione e potenza, fu disposto che i santi angeli, di cui abbiamo parlato sopra, prima di allontanarsi completamente dal Signore e di tornare alle loro custodie e province, annunziassero ai pastori che custodivano il bestiame la nascita del Salvatore, affinché ne provassero grande gioia, perché allora era nato il Salvatore del mondo. E dopo aver annunciato loro il fatto, e il luogo e l'ora della nascita, e dando loro indicazioni su come trovarlo, san Luca dice che furono molto felici e cantarono tutti insieme, annunciando

la pace al mondo e dicendo: «Gloria nell'alto dei Cieli, e pace agli uomini di buona volontà». E dice che i pastori vennero subito a Betlemme e trovarono il bambino e la madre, proprio come avevano detto loro gli angeli, e lo adorarono con suprema riverenza.

7. STORIE DI CRISTO – FUGA IN EGITTO [PARETE OVEST – 5]

Jesucrist 4.76-79:

«*Qui declara com la Gloriosa fugí en Egipte – (...) E llavors l'àngel de Déu aparec en somnis a Josep revelant-li que Herodes faria son poder d'auciure Jesucrist, cercant-lo diligentment, e après matant generalment los infants de Betlem e al dit lloc pertanyents, dins e defora, per què li manava que de continent ell, ab l'infant Jesucrist e ab la sua santa mare, fugís en Egipte. E així ho feu prestament*»⁴³.

Dove si racconta come la Gloriosa fuggì in Egitto – (...) E allora l'angelo di Dio apparve in sogno a Giuseppe rivelandogli che Erode avrebbe fatto quanto era in suo potere per uccidere Gesù Cristo, cercandolo diligentemente, e poi uccidendo tutti i bambini di Betlemme e che appartenevano a questo luogo, dentro e fuori, e gli ordinò di fuggire immediatamente in Egitto con il bambino Gesù Cristo e la sua santa madre. E così fece prontamente.

«[B] La Gloriosa (...) estec fort afligida e pensà que ja llavors començà's a ferir lo seu cor lo coltell de dolor de què li havia dit Simeó en lo temple (...) [E] de present aparec a la Gloriosa lo seu acostumat aconsolador, ço és l'àngel deputat al seu servei e custòdia, qui la consolà molt, e li dix que estigués alegre (...) que ell seia ab ella tostemps, anant e venint, e l'endreqüaria per los camins e li serviria així com havia acostumat»⁴⁴.

La Gloriosa (...) era molto addolorata e pensava che già allora il coltello di dolore che Simeone le aveva annunciato nel tempio aveva cominciato a ferirle il cuore (...) [E] apparve subito alla Gloriosa il suo consueto consolatore, cioè l'angelo deputato al suo servizio e custodia, che la confortò molto, e le disse di rallegrarsi (...) perché sarebbe stato sempre con lei, andando e venendo, e l'avrebbe accompagnata lungo i cammini e l'avrebbe servita come era consuetudine.

«[C] Lo prom beneit comprà un asnet, qui portava llur vianda (car per lo camí no hi ha poblats ne en trobaren si no en portessin). Portava encara algunes poquetes de robetes que per a l'infant e per a si mateix havien menester. E la Gloriosa seia sobre lo dit ase sovint, tenint lo Salvador en los braços, jatsia que en les asprures dels camins e en los mals passos ella devallàs, anant a peu e portant lo Senyor en sos braços. E quan era cansada, prenia'l Josep e portava-lo altre poc, e la Gloriosa llavors tocava l'ase»⁴⁵.

Il beato uomo comprò un asino, che portò il loro cibo (perché non c'erano luoghi abitati lungo il cammino e se non ne avessero portato con sé non ne avrebbero trovato). Portava anche pochi vestiti per il bambino e per loro stessi, nel caso ne avessero avuto bisogno. E la Gloriosa sedeva spesso su questo asino, tenendo in braccio il Salvatore, anche se nelle difficoltà dei sentieri e nei passi pericolosi scendeva di sella e andava a piedi portando in braccio il Signore.

E quando era stanca, Giuseppe lo prendeva e lo portava per un po', e la Gloriosa allora guidava l'asino.

«[D] Entrant ells per lo dit desert, l'àngel damunt dit a llur consolació los ensenyà los llocs e les sendes e parts del dit desert on los fills d'Israel eren passats e on havien fetes llurs estacions»⁴⁶.

Quando entrarono in questo deserto, il suddetto angelo mostrò loro, per confortarli, i luoghi e i cammini e le parti del deserto attraverso i quali erano passati e dove avevano vissuto i figli d'Israele.

8. STORIE DI CRISTO – ANNUNCIAZIONE A MARIA [LUNETTA SOPRA LA SCALA]

Jesucrist 3.62-68:

«Lo missatger de Déu qui tractà aquesta sant Incarnació estec l'àngel sent Gabriel (...) aquell mateix àngel qui denuncià la nativitat de sent Joan Baptista (...) és de l'orde dels serafins (...) és estat quasi tostemp tramès per tot ço qui toca a aquesta preciosa Encarnació [Daniel, Zacaries, Maria, Josep, pastors, tres reis] (...) E, segons que diu sant Agustí, en lo *Sermó de l'Anunciació de la Gloriosa*, l'àngel entrà en ella, qui estava en oració secretament en sa cambra, e pres forma de cors humanal e mostrà's ab la cara tota resplendent e fort alegre, e tot meravellós (...) s'agenollà (...) e ell, estant així tot enclinat a ella e ab les mans esteses reverentment envers la majestat reginal, ab gran fervor de paraula mesclada meravellosament ab sobirana dolçor, saludant-la de part del Rei eternal en senyal de visceral amor, dix-li així: «Déus te sal, plena de gràcia! Lo Senyor és ab tu, e beneita ets tu entre totes les fembres» (...) Aprés que Gabriel hac proposada la dita salutació a la Gloriosa, diu la història (qui és *Luce, primo*) que, com la beneita oís les dites santes paraules, estec sobtosament torbada, e pensava quina salutació era aquesta (...) veent l'àngel que la Gloriosa havia estat així pensada (...) llavors ell la confortà dient-li així: *Ne timeas, Maria* (...)»⁴⁷.

Il messaggero di Dio che si prese cura di questa santa Incarnazione fu l'angelo san Gabriele (...) quello stesso angelo che annunciò la nascita di san Giovanni Battista (...) è dell'ordine dei Serafini (...) ed è stato quasi sempre incaricato di tutto ciò che ha a che fare con questa preziosa Incarnazione [Daniele, Zaccaria, Maria, Giuseppe, pastori, tre re] (...) E, secondo sant'Agostino, nel *Sermone dell'Annunciazione della Gloriosa*, l'angelo entrò in lei, che stava segretamente in preghiera nella sua camera, e prese la forma di un corpo umano e apparve con un volto tutto splendente e molto gioioso, e come cosa che desta meraviglia (...) si inginocchiò (...) ed egli, essendo così genuflesso verso di lei e con le mani tese alla maestà regale, con grande fervore di parole meravigliosamente mescolate a una suprema dolcezza, la salutò da parte dell'eterno Re in segno di amore viscerale, e le disse così: «Dio ti salvi, piena di grazia! Il Signore è con te, e tu sei benedetta fra tutte le donne» (...) Dopo che Gabriele ebbe rivolto questo saluto alla Gloriosa, si narra (*Luce, primo*) che, sentendo la benedetta queste sante parole, fu improvvisamente turbata e rifletté su che tipo di saluto fosse questo: (...) vedendo allora l'angelo che la Gloriosa era rimasta a lungo penserosa (...) la confortò dicendole così: «Non temere, Maria...» (...).

9. STORIE DI CRISTO – BATTESIMO DI CRISTO [PARETE OVEST – 6]

Jesucrist 6.1-8:

«ira [Sant Joan Baptista] de sa infantesa de edat de set anys fins en aquell temps havia estat en lo desert en sobirana penitència e excel·lent contemplació. E llavors ixent del desert així com a novell hom e inspirat per lo Sant Esperit, batejava les gents [e] preïcava la penitència e lo regne de Déu, pronunciant Jesucrist ésser vengut lo Salvador que les Santes Escripures los deien e lo qual ells ab sobiran desig esperaven. (...) 4ra Batejant sent Joan les gents de la terra de Jerusalem e Judea e Galilea e de les regions après lo flum Jordà, llavors lo nostre salvador Jesucrist venc de Galilea e anà-se'n en flum Jordà per ésser batejat per sent Joan (...) 4vb dix a sent Joan que el batejàs, e de continent estec revelat en espirit a sent Joan que aquell era lo Salvador. (...) 5ra Ell dubtà de batejar-lo e es tornà atràs, dient-li: «Oh, Senyor! Jo deig ésser batejat per tu e no tu per mi». E llavors lo Salvador li dix: «Joan, bateja'm» (...) E llavors sent Joan, volent obeir al manament del Salvador, batejà-lo»⁴⁸.

[San Giovanni Battista] da quanto era un bambino di sette anni fino a quel tempo era stato nel deserto facendo rigida penitenza ed eccellente contemplazione. E poi, uscito dal deserto come uomo nuovo e ispirato dallo Spirito Santo, battezzò il popolo [e] predicò il pentimento e il regno di Dio, affermando che Gesù Cristo era il Salvatore che a loro era stato annunciato dalle sacre scritture e che essi attendevano con supremo desiderio. (...) Giovanni battezzava il popolo della terra di Gerusalemme e della Giudea e della Galilea e delle regioni vicine al fiume Giordano, e in quei tempi il nostro salvatore Gesù Cristo venne in Galilea e andò al fiume Giordano per essere battezzato da san Giovanni (...) e disse a san Giovanni di battezzarlo, e subito fu rivelato in spirito a San Giovanni che era il Salvatore; (...) esitò a battezzarlo e si fece indietro dicendogli: «Oh, Signore! Tu sei quello che dovrebbe battezzare me e non io te». E allora il Salvatore gli disse: «Giovanni, battezzami» [...] E allora san Giovanni Battista, volendo obbedire agli le ordini del Salvatore, lo battezzò.]

10. STORIE DI CRISTO – DIGIUNO E TENTAZIONE NEL DESERTO [PARETE NORD – 7A, 7B]

Jesucrist 6.10-15:

«8ra Quartament, lo Salvador, après que hac dejunat llongament e altament, volc ésser temptat poderosament. (...) 9vb Veent doncs lo dimoni l'altea e perfecció del dejuni e de les altres virtuts del Salvador, volent saber si era Déu, acostà's a ell e sens dubte mostràs a ell en forma d'hom (...) 11vb Llavors lo Salvador, ab gran moviment de zel e de l'honor del seu pare, li dix: «Ve-te'n, Satanàs, car lletja e abominable cosa proposes, com sia escrit “Nostre senyor Déu adoraràs e aquell tot sol serviràs”». Llavors lo dimoni confús desaparec, veent que era conegut per lo Salvador (...) 12ra Tantost com lo Salvador ha haguda victòria en les dites temptacions, los sants àngels foren aquí ab ell ministrant e servint e satisfaent a la sua necessitat e fam ab gran diligència e ab sobirana reverència. La manera posa *dominus frater* Bonaventura en lo llibre de la *Vida de Jesucrist* dient que la Gloriosa mare sua (...) li aparellà en un paneret, que hi posà una tovalloleta neta ab un tovallonet, e posà aquí pa e sal e una ampolla de vi, e l'àngel de

Déu portà-ho al Senyor al desert. E els altres àngels pararen-li la taula sobre una d'aquelles pedres planes que eren aquí»⁴⁹.

In quarto luogo, il Salvatore, dopo aver digiunato a lungo e con rigore, volle essere tentato in modo poderoso. (...) Il diavolo dunque vedendo il rigore e la perfezione del digiuno e le altre virtù del Salvatore, e volendo sapere se fosse Dio, gli si avvicinò in forma di uomo (...) allora il Salvatore, con un moto di grande zelo e in onore a suo padre, gli disse: «Vattene, Satana, perché proponi una cosa brutta e abominevole; perché sta scritto che “adorerai il nostro Signore Dio e solo a lui servirai”». Allora il demone confuso scomparve vedendo che il Salvatore lo aveva riconosciuto (...) non appena il Salvatore ebbe trionfato su queste tentazioni, i santi angeli vennero qui con lui ad amministrare, servire e soddisfare i suoi bisogni e la sua fame con grande diligenza e con riverenza suprema. La maniera in cui agirono la racconta il mio signore fra' Bonaventura nel libro della *Vita di Gesù Cristo*, dicendo che sua madre Gloriosa (...) gli preparò un portapanne: qui mise una tovaglia pulita con un tovagliolo, e ci mise pane e sale e una bottiglia di vino, e l'angelo di Dio lo portò al Signore nel deserto. E gli altri angeli apparecchiaron la tavola su una di quelle pietre piatte che erano lì.

CONCLUSIONI

In tutto il programma decorativo la presenza di questo sfondo escatologico è evidente e suggerisce un possibile filone degli interessi di Lluís de Prades (per la rarità della scelta a questa altezza cronologica ed in questa situazione geografica) per il panorama catalano fine Trecento e inizio Quattrocento. In questo senso ho tentato di mostrare come, tra le scelte di autori catalani tardomedievali che hanno proposto una trattazione angelologica più o meno sostenuta, si possano segnalare specialmente Ramon Llull, san Vicent Ferrer e Francesc Eiximenis. Ma l'insieme della decorazione assomiglia particolarmente ai temi e alle opere di più ampia tematica escatologica del francescano, e la quasi totalità dei motivi si ritrova nelle pagine di due delle sue opere: il *Llibre dels àngels* (1392), l'opera più presente negli inventari di libri del Quattrocento catalano, un autentico best seller con traduzione in quattro lingue già nel Medioevo e un'influenza ancora da valutare complessivamente, e la *Vita Christi* (1404?), l'ultima opera che, con la sua profonda riflessione cristologica e escatologica, esercitò un'influenza importante e duratura. Tutti questi argomenti, come si è mostrato, sarebbero a mio avviso già forti di per sé. Ma abbiamo la fortuna di poter collegare personalmente Eiximenis e Prades attraverso, non solo le vicende biografiche della madre del vescovo, ma anche per il fatto che il francescano le dedicò una delle sue opere, il *Llibre de les dones* (1398?). Semplicemente per ragioni di economia dell'argomentazione, quindi, sembra logico, pur con tutte le precauzioni, tener in considerazione le opere di Eiximenis come punto di riferimento dell'immaginario del Prades quando decise di farsi costruire una cappella a Subiaco dedicata agli angeli, e ancor più se pensiamo che doveva essere la sua ultima dimora.

NOTE

Questo lavoro appartiene al progetto di ricerca Cultura Escrita Cortés en la Corona de Aragón: materialidad, transmisión y recepción (PID2019-109214GB-I00) dell'Institut de Llengua i Cultura Catalanes de la Universitat de Girona. Vorrei ringraziare gli organizzatori del convegno, Roberta Cerone e Joan Domenge i Mesquida, per il loro cortese invito e Fabio Barberini per la revisione linguistica del testo.

¹ Cfr. Bevilacqua 2008; Cerone 2015; Romano 2013.

² Lo storico Jaime Villanueva (1765-1824) si accorse già dell'importanza del vescovo e gli dedicò un lungo capitolo biografico (Villanueva 1852, XXII, p. 30: «cuyo artículo temo que ha de salir tan largo que llegue a fastidiar») nel suo famoso *Viaje literario*.

³ Non è un'eccezione, perché i trattati sugli angeli in lingua volgare sono scarsi fino all'Età Moderna, e specialmente fino al Concilio di Trento. Si vedano, in generale, Lavatori 2000; Bonino 2017.

⁴ Per un'introduzione a queste due grandi scuole angelologiche scolastiche si veda Lavatori 2000, pp. 143-164.

⁵ Sulla trasmissione di Ferrer e i *reportatores*, cfr. Fuster 1968 e, adesso, Renedo 2014.

⁶ Il *Llibre dels àngels* lulliano è trasmesso in due versioni diverse: una in catalano conservata da un unico manoscritto e un'altra in latino, conservata in vari testimoni. Se ne può leggere un'edizione nelle *Obres originals de Ramon Llull* (1950: 305-375) e si veda Ferrero, Martínez 2012. Per il *Liber de locutione angelorum* (1312) si veda Perarnau 1982. L'angelologia lulliana è oggetto di uno studio complessivo in Llinàs 2000 e 2008. Si può vedere anche il capitolo di Llinàs, in Llinàs, Martí 2018, pp. 3-54.

⁷ Sulla presenza di materiali di angelologia e demonologia in Llull, Llinàs 2000 afferma che «la quantitat de material no és excessivament àmplia, si la comparem amb la dedicada a d'altres qüestions, com de fet podia esperar-se d'una temàtica en la qual ja hi havia un acord bàsic entre cristians, jueus i musulmans i que, per consegüent, queda aparentment fora de la línia principal dels interessos apològètics del beat (sobretot, Trinitat i Encarnació)», pp. 294-295.

⁸ Cfr. Badia, Santanach, Soler 2016; Badia 2013; Bonner 2007.

⁹ Per Llinàs 2000, p. 345, «a propòsit del tema dels àngels [...] el beat Llull reformula per enèsima vegada, sobretot en l'obra de 1312, [...] l'essència mateixa de l'Ars», e difende che il pensiero di Llull è in realtà un'ars angelica. O, in altre parole: «L'Art de Llull és doncs la visibilització en figures i paraules escrites, així com la perceptibilització auditiva, de la paraula interior dels àngels».

¹⁰ Cfr. il suo *Dialogus contra lullistas* (Puig 2000). E più in generale, sulla biografia, le opere e la persecuzione contro di Llull, Puig 2003.

¹¹ Cfr. Sant Vicent Ferrer, ed. 1977, pp. 67-70 e 71-80.

¹² Per le materie demonologiche in san Vicent si veda adesso Renedo 2022. Per l'angelologia vicentina in generale, cui si allude in molti dei sermoni, rinvio a un mio lavoro in preparazione (Martí b).

¹³ Il peso di questo *milieu* si avverte nelle difficoltà con cui ha ottenuto il titolo di maestro in teologia all'università di Tolosa: Eiximenis era richiesto per diversi affari regali in Catalogna e non poteva rimanere per tempo lungo in Linguadoca. Queste difficoltà furono superate solo con l'intervento speciale e insistente presso l'università del re Joan e della duchessa di Girona, la francese Mata d'Armagnac. Cfr. i documenti 1-11 in Riera i Sans 2011, pp. 3-9.

¹⁴ Siamo informati con precisione di queste vicende perché la documentazione permette di tracciare l'evoluzione di un conflitto che scoppia durante i primi cinque mesi del 1409. Il re Martí sosteneva un proprio candidato come vescovo della diocesi del Rossiglione (Alfons de Tous), ma Eiximenis si oppose alla nomina. La data precisa della morte si può dedurre da una lettera che il re Martí scrive a Benedetto XIII, del 25 aprile 1409, in cui si legge: «Après que sabem que el patriarca de Jerusalem fo passat d'esta vida, escrivim de nostra mà a la vostra santetat suplicant que li plagués proveir a l'amat nostre misser Alfonso de Tous del bisbat d'Elna, creents que en continent se faria la provisió que volíem.», Riera 2010, doc. 107, p. 70.

¹⁵ «A la molt alta e molt honorable senyora mia, la senyora dona Sança Eiximenis d'Arenós, comtessa de Prades, lo seu humil servidor en Jesucrist, Senyor dels senyors, frare Francesc Eiximenis, de l'orde dels frares menors, honor tostemps e deguda reverència en aquell mateix sobreal e reverend redemptor, qui dona per Ell creada e feta, per sa gran dignació, elegí per mare» (Izquierdo 2019, p. 453, con grafia normalizzata).

¹⁶ Nel riepilogo biografico tengo presente in particolare Izquierdo 2010. Ma si veda anche la minuscola appendice documentaria su Sança nella sua tesi di dottorato del 2018, pp. 255-404.

¹⁷ Izquierdo 2010, p. 139.

¹⁸ Non mi soffermerò qui sulle opere latine. Fra queste, destinate a un pubblico universitario o ecclesiastico, ricorderò soltanto il *Pastorale*, opera sulla dignità episcopale; il *Psalterium alias Laudatorium*, una collezione di 344 orazioni in tre cicli, composte da Eiximenis in un latino molto colto

e raffinato, e dedicata a Pedro di Luna, il papa Benedicto XIII e l'*Ars praedicandi populo*, l'opera forse di datazione più alta, e una delle più interessanti. Più in generale sul tema si veda Guixeras, Martí 2014.

¹⁹ Eiximenis riutilizzò come quarto trattato del *Dotzè* un'opera anteriore, il *Regiment de la cosa pública* (1383), il quale, quando venne pubblicato nella città di Valenza, ebbe un successo così enorme, tale che il comune decise di metterne a disposizione, in catene, una copia per la lettura pubblica nella grande sala comunale. Si veda adesso l'eccelente Francesc Eiximenis, ed. 2021.

²⁰ Degli altri volumi non scritti del *Crestià* abbiamo un breve riassunto nel prologo generale dell'opera. Le ragioni per le quali il progetto fu abbandonato non sono chiare, ma considerando la notevole estensione dei quattro volumi effettivamente scritti, forse il disegno di questa enciclopedia risultò troppo ambizioso per gli impegni politici e didattici di Eiximenis. Si vedano anche Wittlin 2009 e Renedo 2015.

²¹ Francesc Eiximenis, ed. 1985.

²² Puig *et al.* 2012.

²³ Le sue opere ebbero un tale successo da essere copiate anche – ed è un caso raro nell'ambito catalano – da copisti non professionali, come per esempio gli esemplari del *Llibre dels àngels* copiati dal calzolaio Antoni Duran (1406), dal pellicciaio Joan Espanya (1409) o dal cestaio Jaume Vilardell (1486). Si veda adesso Hernando 2007, Martí 2022 e anche Cifuentes i Comamala 2021.

²⁴ Riquer 1980, vol. 2, p. 313.

²⁵ Cfr. Hauf 1990a e Guixeras 2007.

²⁶ Si veda anche il trattato di Llull menzionato più sopra.

²⁷ Francesc Eiximenis ha trattato estesamente degli angeli e dei diavoli in molte delle sue opere, ma le presentazioni più organiche si riscontrano nel *Segon del Crestià* (Eiximenis 2024) dove si tratta monograficamente del diavolo come tentatore per ben sessanta capitoli, e soprattutto nell'insieme del *Llibre dels àngels*. Cfr. Martí 2019.

²⁸ Cfr. Garcia 2002 e Martí 2023.

²⁹ Sembra che dal 1405 esistesse anche – forse in relazione con le camere di Artés – una sala di protocollo decorato con figure di angeli all'interno della torre orientale. Ne abbiamo una descrizione del 1596, dopo che la sala aveva subito numerose ristrutturazioni (si veda Arciniega 2004-2005, p. 149).

³⁰ Per la datazione di tutte queste derivazioni artistiche del *Llibre dels Àngels*, si veda Martí 2021.

³¹ Cfr. Llompart 1988.

³² Cfr. Llompart 1971.

³³ Sono attualmente in preparazione le edizioni critiche di entrambe le opere. Il *Llibre dels àngels*, a cura di Sadurní Martí, in preparazione per le Obres di Francesc Eiximenis nel 2026. Dell'edizione della *Vida de Jesucrist*, a cura di Albert Hauf, anche nelle OFE, non è possibile indicare, al momento, una data di pubblicazione.

³⁴ Per una interpretazione complessiva dell'opera, si veda Hauf 1990b e, più recentemente, Hauf 2010.

³⁵ I testi citati dal *Llibre dels àngels* [numeri 1-4] provengono dall'edizione critica a cura di Sadurní Martí in corso di pubblicazione nelle Obres di Francesc Eiximenis (Universitat de Girona); i brani della *Vida de Jesucrist* [numeri 5-10] provengono, sia dall'edizione parziale di Albert Hauf del 1976, in due volumi, sia dai manoscritti citati in ogni caso. Per ragioni pratiche e di leggibilità si presentano in grafia moderna, accompagnati da una traduzione italiana, mia nel caso della *Vida de Jesucrist*.

³⁶ Zanoletti 1999, p. 47.

³⁷ *Ibid.*, pp. 230-231.

³⁸ *Ibid.*, pp. 253-254.

³⁹ *Ibid.*, p. 254.

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 207-208.

⁴¹ Hauf 1976, II, pp. 350, 355 e 374.

⁴² *Ibid.*, II, pp. 374-375.

⁴³ *Ibid.*, II, pp. 523-524.

⁴⁴ *Ibid.*, II, pp. 529-530.

⁴⁵ *Ibid.*, II, pp. 530-531.

⁴⁶ *Ibid.*, II, p. 532.

⁴⁷ *Ibid.*, II, pp. 209-216.

⁴⁸ Madrid, Biblioteca Nacional, ms. 2801, ff. 1ra-5ra.

⁴⁹ Madrid, Biblioteca Nacional, ms. 2801, ff. 8ra-12ra.

BIBLIOGRAFIA

ARCINIEGA GARCÍA 2005-2006

L. Arciniega García, *Construcciones, usos y visiones del Palacio Real de Valencia bajo los Austrias*, in “Ars Longa”, 14-15, 2005-2006, pp. 129-164.

BADIA 2013

L. Badia, *Ramon Llull*, in *Història de la literatura catalana. Vol. 1: dels orígens al segle XIV*, dirigit per L. Badia, Barcelona 2013, pp. 377-476.

BADIA, SANTANACH, SOLER 2016

L. Badia, J. Santanach, A. Soler, *Ramon Llull as a Vernacular Writer. Communicating a new kind of Knowledge*, London 2016.

BEVILACQUA 2008

L. Bevilacqua, *La cappella degli Angeli di Santa Scolastica a Subiaco: problemi storici e iconografici*, in *Universitates e baronie, arte e architettura in Abruzzo e nel Regno al tempo dei Durazzo*, Atti del Convegno (Guardiagrele - Chieti, 9-11 novembre 2006), a cura di P.F. Pistilli, F. Manzari, G. Curzi, 2 voll., Pescara 2008, II, pp. 213-226.

BONINO 2017

S.-T. Bonino, *Les anges et les démons*, Paris 2017 (2° edizione).

BONNER 2007

A. Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Leiden 2007.

CERONE 2015

R. Cerone, *La regola e il monastero. Arte e architettura in Santa Scolastica a Subiaco (secc. VI-XV)*, Roma 2015.

CIFUENTES I COMAMALA 2021

L. Cifuentes i Comamala, *Literatura i promoció social: lectura i creació literàries entre els menestrals catalans medievals*, in “Magnificat: Cultura i Literatura Medievals”, 8, 2021, pp. 57-108.

FERRERO HERNÁNDEZ, MARTÍNEZ GÁZQUEZ 2012

C. Ferrero Hernández, J. Martínez Gázquez, *Ramón Llull y el Liber de Angelis*, in *Universality of Reason. Plurality of Philosophies in the Middle Ages*, a cura di A. Musco, C. Compagno, S. D'Agostino, G. Musotto, II, Palermo 2012, pp. 1099-1107.

FRANCESC EIXIMENIS, ed. 1985

F. Eiximenis, *Scala dei*, a cura di C.J. Wittlin, Elisabet Ràfols, Barcelona 1985.

FRANCESC EIXIMENIS, ed. 2003

F. Eiximenis, *Àngels e demonis. Quart tractat del Llibre dels Àngels*, a cura di S. Martí, Barcelona 2003.

FRANCESC EIXIMENIS, ed. 2021

Francesc Eiximenis, *Regiment de la cosa pública*, dirigit per D. Guixeras Olivet, Barcelona 2021.

FRANCESC EIXIMENIS, ed. 2024

Francesc Eiximenis, *Segon llibre del Crestià. Vol. 1*, ed. S. Martí, Girona 2024.

FUSTER 1968

J. Fuster, *L'oratória de sant Vicent Ferrer*, in *Obres completes, 1: Llengua, literatura i història*, Barcelona 1968.

GARCÍA LÓPEZ 2002

J. García López, *Francesc Eiximenis en la Guerra dels Segadors: dos pliegos de la colección Bonsoms*, in *Miscel·lània d'homenatge a Modest Prats*, II, Girona 2002, pp. 421-443.

GUIXERAS 2007

D. Guixeras, *El pròleg general del «Crestià» de Francesc Eiximenis: models i objectius*, in

- Actes del Tretzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes*, a cura di S. Martí et al., III, Barcelona–Girona 2007, pp. 263-275.
- GUIXERAS, MARTÍ 2014
D. Guixeras, S. Martí, *Francesc Eiximenis*, in *Història de la literatura catalana. Vol. 2: segles XIII i XIV*, dirigitó por L. Badia, Barcelona 2014, pp. 21-59.
- HAUF 1976
A. Hauf, *La «Vita Christi» de Fr. Francesc Eiximenis (1340?-1409), y la tradició de las Vitae Christi medievales: aportación al estudio de las principales fuentes e influencia de la VCE, y edición de los cinco primeros libros*, 2 voll., Barcelona 1976 (tesi di dottorato).
- HAUF 1990a
A. Hauf, *Introducció a «Lo Crestià»*, in *D'Eiximenis a sor Isabel de Villena: aportació a l'estudi de la nostra cultura medieval*, dirigitó por A. Hauf, València-Barcelona 1990, pp. 59-124.
- HAUF 1990b
A. Hauf, *La «Vita» de Jesucrist com a tractat de teologia en llengua vernacle destinada als seglars*, in *D'Eiximenis a sor Isabel de Villena: Aportació a l'estudi de la nostra cultura medieval*, dirigitó por A. Hauf, València–Barcelona 1990, pp. 151-184.
- HAUF 2010
A. Hauf, *Vida de Jesucrist e Vida de Jesucristo*, in *Eiximenis i la seua obra*, a cura di R. Navarro, València 2010, pp. 77-84 e 85-89.
- HERNANDO 2007
J. Hernando, *Obres de Francesc Eiximenis en biblioteques privades de la Barcelona del segle XV*, in “Arxiu de Textos Catalans Antics”, 26, 2007, pp. 385-568.
- IZQUIERDO 2010
E. Izquierdo, *Un testimoni sobre la vida de Sanxa Ximenis d'Arenós i sobre l'origen del «Libre de les dones»*, in “Caplletra. Revista internacional de filologia”, 46, 2010, pp. 135-161.
- IZQUIERDO 2018
E. Izquierdo, *Edició crítica dels capítols 1-100 del “Llibre de les dones” de Francesc Eiximenis: estudi codicològic, estudi ecdòtic i estudi històric*, Girona, Universitat de Girona (tesi di dottorato), 2018.
- LAVATORI 2000
R. Lavatori, *Gli angeli*, Genova, Marietti 2000 (II edizione).
- LLINÀS 2000
C. Llinàs, *Ars Angelica: la gnoseologia de Ramon Llull*, Barcelona 2000.
- LLINÀS 2008
C. Llinàs, *Angelología y cristología en Ramon Llull*, in “Studia Lulliana”, 48, 2008, pp. 41-68.
- LLINÀS, MARTÍ 2018
C. Llinàs, S. Martí, *Els àngels en el pensament medieval: Ramon Llull i Francesc Eiximenis*, Vic 2018.
- LLOMPART 1971
G. Llopart, *El àngel custodio en los reinos de la Corona de Aragón. Un estudio iconográfico*, in “Boletín de la Cámara Oficial de Comercio de Palma de Mallorca”, 573, 1971, pp. 147-188.
- LLOMPART 1988
G. Llopart, *El àngel custodio en la Corona de Aragón en la baja Edad Media (fiesta, teatro, iconografía)*, in *Fiestas y liturgia: Actas del coloquio celebrado en la Casa de Velázquez*, dirigitó por A. Esteban, J.-P. Etienvre, Madrid 1988, pp. 249-269.

- LLULL, ed. 1950
R. Llull, *Llibre dels àngels*, dirigit per M. Tous Gayà, R. Ginard Bauçà, in *Obres originals de Ramon Llull*, XXI, Palma 1950, pp. 305-375.
- LLULL, ed. 1988
R. Llull, *Liber de locutione angelorum*, a cura di A. Oliver, M. Senellart, F. Domínguez, in *Raimundi Lullii Opera Latina*, LXXVIII, Turnhout 1988, pp. 207-236.
- MARTÍ 2010
S. Martí, *Notes sobre la tradició textual del «Llibre dels àngels» (1392) de Francesc Eiximenis*, in “Caplletra. Revista internacional de filologia”, 48, 2010, pp. 235-256.
- MARTÍ 2019
S. Martí, *El «Llibre dels àngels» (1392) de Francesc Eiximenis i les dificultats d'una angelologia per a laics*, in *Qüestions franciscanes, XVIII Jornades d'Estudis Franciscans (Barcelona, 2018)*, Barcelona 2019, pp. 11-40.
- MARTÍ 2021
S. Martí, *Sant Miquel i els àngels custodis en el «Llibre dels àngels» de Francesc Eiximenis*, in *Francesc Eiximenis: en homenatge*, a cura di J. Serrano, Barcelona 2021, pp. 115-154.
- MARTÍ 2022
S. Martí, *Notes sobre copistes extravagants: Antoni Duran i el «Llibre dels àngels» de Francesc Eiximenis*, in “Études Médiévales (Amiens)”, 22-24, 2022, *Pour Roy Rosenstein: Toute littérature est littérature comparée*, II, pp. 182-195.
- MARTÍ 2023
S. Martí, *Usos y lecturas de Francesc Eiximenis en el siglo XVII: Juan Eusebio Nieremberg y el «Llibre dels àngels»*, in “Studia Aurea”, 17, 2023, pp. 343-388. DOI: <https://doi.org/10.5565/rev/studiiareua.555>
- MARTÍ i.p.
S. Martí, *Angelology and Demonology in saint Vicent Ferrer*, in preparazione.
- PERARNAU 1982
J. Perarnau, «Lo sisè seny, lo qual apellam affatus», de Ramon Llull edició i estudi. En apèndix, edició del també lulllià «Liber de locutione angelorum», in “Arxiu de textos catalans antics”, 1, 1982, pp. 23-121.
- PUIG 2000
J. de Puig, *El «Dialogus contra lullistas», de Nicolau Eimeric, O.P. Edició i estudi*, in “Arxiu de textos catalans antics”, 2000, 9, pp. 7-296.
- PUIG 2003
J. de Puig, *Notes sobre l'actuació inquisitorial de Nicolau Eimeric*, in “Revista catalana de teologia”, 28.1, 2003, pp. 223-230.
- PUIG et al. 2012
J. de Puig et al., *Catàleg dels manuscrits de les obres de Francesc Eiximenis, OFM, conservats en biblioteques públiques. Volum I: Descripció dels manuscrits*, Barcelona 2012.
- RENEDO 2014
X. Renedo, *Vicent Ferrer*, in *Història de la literatura catalana. Vol. 2: segles XIII i XIV*, dirigit per L. Badia, Barcelona 2014, pp. 59-82.
- RENEDO 2015
X. Renedo, *Lo Crestià: una introducció*, in *Francesc Eiximenis (c. 1330-1409): El context i l'obra d'un gran pensador català medieval*, dirigit per A. Riera Melis, Barcelona 2015, pp. 189-231.
- RENEDO 2022
X. Renedo, *Les penes i els dimonis del purgatori de Sant Patrici, segons Ramon de Perellós*, in *La representació etnopoètica del mal*, dirigit per S. Veà-Vila, À. Vergés, Barcelona 2022, pp. 13-33.

RIERA I SANS 2010

J. Riera i Sans, *Eiximenis i la casa reial. Diplomataris 1373-1409*, Girona 2010.

RIQUER 1980

Martí de Riquer, *Història de la literatura catalana*, Barcelona 1980, vol. 1.

ROMANO 2013

S. Romano, *Voli d'Angeli da Avignone a Subiaco*, in *Sinergie nella cultura visita – Culture visive in dialogo: Festschrift per Gerhard Wolf*, a cura di L. Veneskey, M. De Giorgi, A. Hoffmann, N. Suthor, Monaco 2013, pp. 421-430.

SANT VINCENT FERRER, ed. 1977

Sant Vicent Ferrer, *Sermons*, IV, por G. Schib, Barcelona 1977.

VILLANUEVA 1852

J. Villanueva, *Viaje literario a las iglesias de España*, 1851, vol. 21, Madrid.

WITTLIN 2009

C. Wittlin, *Referències internes en les obres de Francesc Eiximenis: indicis de quins llibres, sobre quins temes, tenia planejat treballar l'autor*, nel sito <https://www.narpan.net> (https://www.narpan.net/bibliotecadigital/articles/doc_details/159-.html).

ZANOLETTI 1999

Francesc Eiximenis, *Il libro degli angeli*, trad. G. Zanoletti, Milano 1999.



Finito di stampare nel mese di marzo 2025
presso la tipografia O.Gra.Ro. srl, Roma
per conto della Campisano Editore srl - Roma